

La prima prova del Campionato mondiale di automobilismo Sul circuito di Monaco emozioni in serie e vittoria dell'australiano Brabham

*** Behra su Ferrari scatta in testa, ma al 21° giro deve ritirarsi per noie meccaniche * Pauroso groviglio delle macchine di Von Trips, Allison e Halford: per fortuna nessun ferito * Moss primo fino a pochi chilometri dal termine, poi anche la sua vettura cede * Vano inseguimento finale di Brooks alla Cooper del vincitore * Sedici partiti, sei soli classificati**

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozzetto mentre sotto la «pancia» del rosso bolide ormai silenzioso si allargava una macchia d'olio (frangitura di una biella).

Prattanto, subito all'inizio della corsa, si era verificato un fatto di qualche importanza: un portaporta tradizionale in questo circuito così angusto, e nessuno dimostrò mai la sua scarsa agilità quando vi si giocano macchine da gran premio. Fortemente ostacolato, che questa volta è andata bene, e tutto si è risolto in una grande paura. Moss, che non andava le cose. Si era appena inteso il secondo giro e le fila di macchine si erano fronteggiate la salita che, dopo il doppio stile del traguardo, si affacciava sul circuito.

Il Bologna elimina il Milan dalla Coppa Italia di calcio: 3 a 2

Incidente ad Altifini - Buona prova di Zaglio e Longo nella partita della Nazionale militare contro i rincalzi rossoblu (5-2)

Nella partita di calcio...

Il Bologna...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozzetto mentre sotto la «pancia» del rosso bolide ormai silenzioso si allargava una macchia d'olio (frangitura di una biella).

Prattanto, subito all'inizio della corsa, si era verificato un fatto di qualche importanza: un portaporta tradizionale in questo circuito così angusto, e nessuno dimostrò mai la sua scarsa agilità quando vi si giocano macchine da gran premio. Fortemente ostacolato, che questa volta è andata bene, e tutto si è risolto in una grande paura. Moss, che non andava le cose. Si era appena inteso il secondo giro e le fila di macchine si erano fronteggiate la salita che, dopo il doppio stile del traguardo, si affacciava sul circuito.

Il Bologna elimina il Milan dalla Coppa Italia di calcio: 3 a 2

Incidente ad Altifini - Buona prova di Zaglio e Longo nella partita della Nazionale militare contro i rincalzi rossoblu (5-2)

Nella partita di calcio...

Il Bologna...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozzetto mentre sotto la «pancia» del rosso bolide ormai silenzioso si allargava una macchia d'olio (frangitura di una biella).

Prattanto, subito all'inizio della corsa, si era verificato un fatto di qualche importanza: un portaporta tradizionale in questo circuito così angusto, e nessuno dimostrò mai la sua scarsa agilità quando vi si giocano macchine da gran premio. Fortemente ostacolato, che questa volta è andata bene, e tutto si è risolto in una grande paura. Moss, che non andava le cose. Si era appena inteso il secondo giro e le fila di macchine si erano fronteggiate la salita che, dopo il doppio stile del traguardo, si affacciava sul circuito.

Il Bologna elimina il Milan dalla Coppa Italia di calcio: 3 a 2

Incidente ad Altifini - Buona prova di Zaglio e Longo nella partita della Nazionale militare contro i rincalzi rossoblu (5-2)

Nella partita di calcio...

Il Bologna...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozzetto mentre sotto la «pancia» del rosso bolide ormai silenzioso si allargava una macchia d'olio (frangitura di una biella).

Prattanto, subito all'inizio della corsa, si era verificato un fatto di qualche importanza: un portaporta tradizionale in questo circuito così angusto, e nessuno dimostrò mai la sua scarsa agilità quando vi si giocano macchine da gran premio. Fortemente ostacolato, che questa volta è andata bene, e tutto si è risolto in una grande paura. Moss, che non andava le cose. Si era appena inteso il secondo giro e le fila di macchine si erano fronteggiate la salita che, dopo il doppio stile del traguardo, si affacciava sul circuito.

Il Bologna elimina il Milan dalla Coppa Italia di calcio: 3 a 2

Incidente ad Altifini - Buona prova di Zaglio e Longo nella partita della Nazionale militare contro i rincalzi rossoblu (5-2)

Nella partita di calcio...

Il Bologna...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozzetto mentre sotto la «pancia» del rosso bolide ormai silenzioso si allargava una macchia d'olio (frangitura di una biella).

Prattanto, subito all'inizio della corsa, si era verificato un fatto di qualche importanza: un portaporta tradizionale in questo circuito così angusto, e nessuno dimostrò mai la sua scarsa agilità quando vi si giocano macchine da gran premio. Fortemente ostacolato, che questa volta è andata bene, e tutto si è risolto in una grande paura. Moss, che non andava le cose. Si era appena inteso il secondo giro e le fila di macchine si erano fronteggiate la salita che, dopo il doppio stile del traguardo, si affacciava sul circuito.

Il Bologna elimina il Milan dalla Coppa Italia di calcio: 3 a 2

Incidente ad Altifini - Buona prova di Zaglio e Longo nella partita della Nazionale militare contro i rincalzi rossoblu (5-2)

Nella partita di calcio...

Il Bologna...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

La partita...

Il risultato...

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, lunedì mattina.

Vittoria di Jack Brabham su Cooper nel Gran Premio automobilistico di Monaco, prima prova di campionato mondiale. Forse non è neppure il caso di parlare di sorpresa, che il pilota australiano non ha aspettato questa occasione per rivelare la sua classe — e nelle prove ufficiali del giorno scorso era ormai entrato nel gruppo dei tre più veloci — e nemmeno sorpresa per l'affermazione della Cooper, piccola macchina artigianale di enormi risorse, particolarmente adatta a impieghi su circuiti tormentati e poco veloci come questo monese.

Ma insomma era lecito credere, alla vigilia, in una vittoria della Ferrari, così come tra i conduttori delle macchine restici spettava a Stirling Moss il ruolo di grande vedetta.

In realtà, per un serio o per altro, fino all'ultimo dei giri della corsa, le previsioni sembravano, una volta tanto, realizzarsi. Al via, era subito formato un gruppetto di tre macchine: la Ferrari di Behra in testa, la Cooper di Moss, e Brabham appiccicata nello spazio di trenta metri. Tutti gli altri presto lontani, per dati nel grigiore e nel distacco dell'enorme folla accaldata al bordo del circuito. Behra conduceva con sicurezza, rintuzzando alla brava gli attacchi di Moss, che come sotto non tollerò di vedersi davanti la coda di altre macchine. Brabham, buono quanto a farsi trascinare dai due accaniti in fuga. Così fino al 21° giro, allorché il motore della Ferrari di Behra non poté più e il francese si fermò, scottatissimo al bozz